



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 21000170
ROMA, 10 MARZO 2021

Pregiatissimi

On. Roberto Speranza
Ministro della Salute

On. Andrea Orlando
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Stefano Bonaccini
Presidente della Conferenza Permanente
per i rapporti tra lo Stato, le Regioni
e le Province Autonome di Trento e Bolzano

Presidenti
delle Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano

e p.c.
al Gruppo Tecnico Interregionale Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro
presso Commissione Salute della Conferenza Permanente
per i rapporti tra lo Stato, le Regioni
e le Province Autonome di Trento e Bolzano

Oggetto: attività legate alla tutela di salute e sicurezza sul lavoro - richiesta di programmazione assunzione Psicologi

Lo scrivente Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, ente sussidiario dello Stato ai sensi della legge 3/2018, intende con la presente **richiamare l'attenzione sulla grave penuria e grande necessità di psicologi dedicati alle attività di vigilanza, indirizzo, assistenza e promozione, e talora di polizia giudiziaria, finalizzate a salute e sicurezza del lavoro** nell'ambito delle funzioni esercitate dai Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali attraverso Servizi con varia denominazione (PSAL/SPISAL/SPRESAL, etc.).

Tali funzioni sono svolte dai Dipartimenti di Prevenzione principalmente ai sensi della L. 833/1978 e del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., da normative discendenti e collegate di rango nazionale e, in vari casi, anche di rango regionale (es. legge Regione Umbria n. 18/2005 e s.m.i.), legge Regione Veneto n. 8/2010, et al.).

In particolare, si evidenzia che lo psicologo è il professionista elettivo, che opera anche con modalità di collaborazione interdisciplinare e interprofessionale, per le attività volte:



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 21000170
ROMA, 10 MARZO 2021

- a) a riconoscere e affrontare i cosiddetti rischi psicosociali;
- b) alla promozione della cultura della salute occupazionale e del rispetto delle regole di salute e sicurezza lavorativa.

Per quanto attiene al **punto a)**, ricordiamo che i rischi psicosociali costituiscono una minaccia sia per la sicurezza, sia per la salute, concorrendo a determinare, oltre che differenti patologie psichiche, anche malattie muscoloscheletriche e sindromi croniche non trasmissibili. Inoltre, i rischi psicosociali sono in forte crescita essendo connessi sia con la progettazione, organizzazione e gestione del lavoro sia con i rapidi cambiamenti tecnologici (es. tecnostress) e con l'instabilità del mercato occupazionale (precarietà e *job insecurity*), sia, infine, con le forti variazioni delle esigenze e delle caratteristiche della forza lavoro dovute ai cambiamenti socio-demografici.

A titolo esemplificativo, si evidenzia che la **Comunicazione della Commissione Europea del 10-01-2017** "*Lavoro più sicuro e più sano per tutti - Aggiornamento della normativa e delle politiche dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro*" (COM(2017) 12 final) cita al primo posto i rischi psicosociali tra i rischi per i quali è necessario offrire assistenza alle aziende (cfr. punto 2.2 della comunicazione). La Comunicazione insiste inoltre sia su approcci che tengano conto della diversità demografica dei lavoratori sia sull'importanza delle attività ispettive nell'assicurare i dovuti livelli di tutela.

Il documento "*Opinion on future EU OSH Enforcement priorities contributing to a renewed EU OSH Strategy*" adottato dal **Comitato degli alti responsabili dell'ispettorato del lavoro dell'EU** indica la necessità di garantire che negli anni avvenire gli ispettori siano preparati ad affrontare i rischi psicosociali.

Il **D.lgs. 81/2008 e s.m.i., all'art. 28** mette in evidenza tra tutti i rischi, dandogli un'importanza preminente, lo stress lavoro correlato, mentre l'allegato XI richiama i fattori psicosociali. Da notare tuttavia che nell'espressione "tutti i rischi" sono da ricomprendere tutti i rischi di natura psicosociale, quindi non solo il rischio stress lavoro correlato.

Va ricordato che il **Coordinamento Interregionale dei Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro** ha da tempo manifestato la necessità di una integrazione quantitativa degli psicologi giustificandola nel documento "**STRESS LAVORO-CORRELATO. Piano formativo per gli operatori dei servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, elaborato in collaborazione con INAIL Ricerca - Dipartimento di Medicina del lavoro nel luglio 2012**".

Lo stesso scrivente CNOP ha già dedicato un approfondimento su questo tema con il **capitolo "I Servizi di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro"** nella pubblicazione "Rischio Stress-Lavoro Correlato, le competenze dello psicologo nella valutazione e nella gestione" (Liguori Editore, Roma, 2013).

Inoltre la L. 113/20 sulle aggressioni in sanità (che rientrano nei rischi psicosociali) richiama in modo esplicito il D.Lgs. 81/08 e s.m.i.. Questi contenuti sono coerentemente riportati anche nel Piano Nazionale della Prevenzione 2020-25.



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 21000170
ROMA, 10 MARZO 2021

Recentissimamente il **nostro Paese ha ratificato, con L. 4/2021, la Convenzione ILO 190** che prevede l'inclusione della violenza e delle molestie, come pure dei rischi psicosociali correlati, nella gestione della salute e della sicurezza sul lavoro (comprese l'identificazione dei pericoli e valutazione dei rischi) e sollecita conseguenti iniziative di preparazione e di articolazione dei poteri per gli ispettorati del lavoro e per le altre autorità in materia (cfr. artt. 9 e 10 della Convenzione).

Per quanto attiene alle attività di cui al **punto b)**, relative alla promozione della cultura della salute occupazionale e del rispetto delle regole di salute e sicurezza lavorativa, i dati scientifici nazionali ed internazionali mettono al centro del funzionamento del sistema la componente comportamentale. Anche la pandemia lo ha dimostrato rendendolo un dato di dominio pubblico: **i comportamenti di sicurezza** salvano la vita, la variabile umana e l'adesione consapevole alle regole sono fondamentali per costruire ambienti lavorativi affidabili e vivibili oltre che produttivi.

L'esigenza e l'opportunità di colmare la carenza di psicologi negli ambiti della salute e sicurezza lavorativa sono confermate dal richiamo ad un altro presidio normativo che viene ampiamente e dolorosamente disatteso. Ci si riferisce al **DPCM 12 gennaio 2017 sui Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)** che contiene una serie di riferimenti a prestazioni di tipo psicologico indirizzate sulle problematiche della salute e sicurezza lavorativa **che dovrebbero essere garantite dal SSN**.

La formale introduzione della psicologia **nei LEA** dovrebbe sollecitare e facilitare la presenza di specifici operatori anche nell'ambito della salute psicologica sul lavoro per realizzare interventi in grado di meglio qualificare le azioni di prevenzione primaria, di supportare tecnicamente i compiti istituzionali delle aziende pubbliche e private in materia di salute e sicurezza, migliorare le modalità di valutazione dei rischi psicosociali sul lavoro, sino ad assicurare una effettiva presa in carico dei lavoratori e delle lavoratrici che si trovano in una condizione di disagio legata alla vita professionale.

Del resto, risulta palese l'importanza degli psicologi se si fa riferimento all'attuazione del già richiamato **Piano Nazionale della Prevenzione 2020-2025** con specifico riguardo alle attività volte a intervenire sulle carenze di benessere organizzativo, sui rischi psicosociali in genere e per l'effettiva ed efficace adozione dell'approccio *Worker Total Health*, oltre che per la promozione della salute nei setting di lavoro richiamati nel Piano (macro obiettivi MO1 e MO4; Programmi Predefiniti: PP3 "Luoghi di lavoro che promuovono salute", PP6 "Piano Mirato di Prevenzione"; PP7 "Prevenzione in edilizia ed agricoltura" PP8: Prevenzione del rischio cancerogeno professionale, delle patologie professionali dell'apparato muscolo-scheletrico e del rischio stress correlato al lavoro; Programmi liberi).

Un'ulteriore criticità, che rende ancora più preoccupante l'esigua presenza di psicologi dedicati alle problematiche della salute e sicurezza nei contesti lavorativi, è che gli stessi sono reclutati con **forme contrattuali di breve durata** che: a) non consentono una sufficiente continuità ai servizi offerti; b) ostacolano la pianificazione delle attività, che, per essere efficaci, richiedono solitamente un arco temporale pluriennale; c) rendono più difficile il riconoscimento del valore sociale delle iniziative di prevenzione e correttive agli occhi degli



Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi

PROT. 21000170
ROMA, 10 MARZO 2021

stakeholder privati e pubblici limitando quindi la diffusione di una effettiva cultura della salute e sicurezza lavorativa.

Alla luce di quanto sopra argomentato, si auspica che codesti Enti possano provvedere a destinare alle attività legate alla tutela di salute e sicurezza sul lavoro un numero di psicologi proporzionato alle esigenze, da impiegarsi con il ricorso a forme contrattuali in grado di garantire un'adeguata continuità e la possibilità di programmazione nel medio-lungo periodo.

In spirito di collaborazione istituzionale si resta a disposizione, anche attraverso i Consigli territoriali dell'Ordine, per offrire l'eventuale assistenza necessaria ed eventuali chiarimenti.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Il Presidente
Dott. David Lazzari